

IL CANOCCHIALE



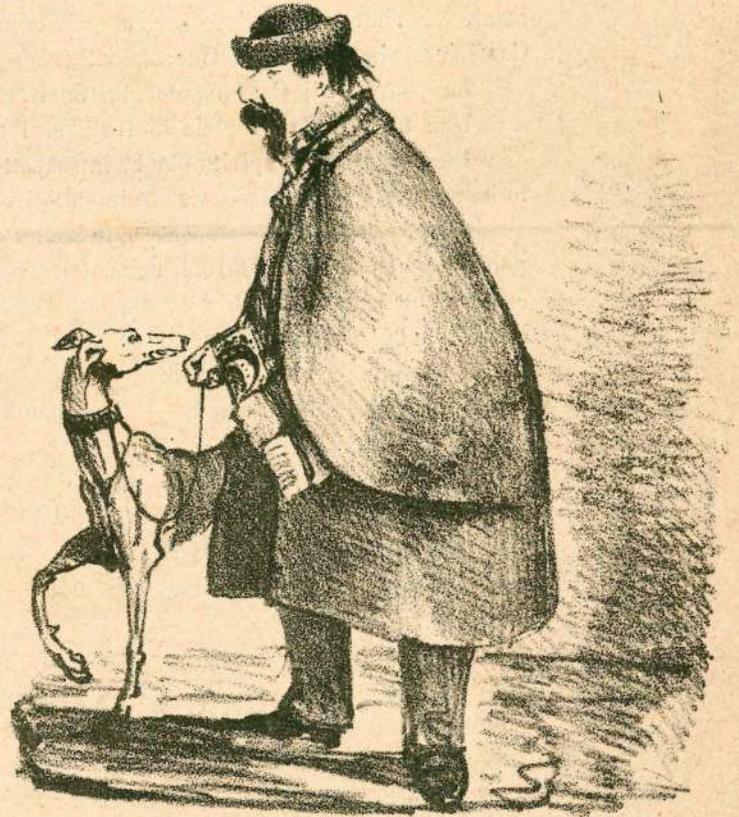
Si pubblica ogni sabato
 Si vende al Gabinetto Musicale
 sotto il Pavaglione

Bologna 14 Gennaio 1860

Associazione per 25 numeri
 Lire 2 Ital. antic.
 Un numero separato Cent. 10.

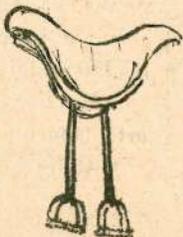


Benedetta la neve, e chi la lascia qui!..



Vedendo che il Signor VV. degnissimo collaboratore nel Diavolello (Giornale fantastico) tira molto per le lunghe il suo ritratto, si è pensato col presente di levar presto il pubblico di pena.

None



CENCI STORICI

Come corre l'immaginazione...

Sia per vero istinto di patriottismo (politica)

Sia per mera curiosità naturale (racconti)

Sia puro desiderio d'amazzare il tempo (chiacchiere)

Tutti sanno... tutti raccontano... ed io pure.

Molto tempo fa, in una Città d'Italia, una sera d'Inverno nella Casa di una Signora di Mezzo-Ceto trovavasi riunita una bellissima Società.

Donnine di tutte le età, e di tutte condizioni, tutte però belle, e benissimo abbigliate, di dubbio passato, di certo presente per chi sa toccare il loro debole; che fumano, e giuocano come soldati al bivacco.

Una collezione di Giovanotti, la più parte spiritosi, il fiore dell'eleganza; insomma il tipo della gioventù dorata italiana — abigliata all'ultima moda — storpiando inglese, e francese — frequentatori dei tappeti verdi clandestini — ricchi qualche volta realmente — il più sovente in apparenza — avendo però sempre ricchi e poveri le tasche piene d'oro...

Come vi diceva stavano tutti assieme divertendosi quando la servitù portò i rinfreschi. Un magnifico latte spumante (fra le altre cose), fu servito in piatti di porcellana, e cucchiali d'argento. Sparecchiata la tavola la gioventù più gaia-mente si rimette a folleggiare... quando viene gridando la Cameriera che manca un Cucchiaino!!!...

La padrona di Casa ripete alla Società la novella.

Una testa calda propone di frugarsi l'un l'altro.

Un giovanotto di spirito che ha in sospetto un certo tale, e lo ha seguito collo sguardo, vistolo impallidire a tale minaccia...

Questo giovinotto, dico, preso in mano un cappello propone di porlo su di un tavolo, nella vicina camera, all'oscuro, e che ogni individuo vadi solo a porre la mano nel cappello, in tal modo, se qualcuno per caso se lo trovasse in tasca potrebbe lasciarvelo cader dentro.

E la testa calda, ripete — E se non si troverà ci frugheremo, e per bacco...

Difilarono ad uno ad uno.

Si entrò col lume, e si trovò nulla.

Allora la Padrona di Casa, Signora di buon senso, per troncicare ogni questione, disse, che fu uno sbaglio della Cameriera...

UN FIORE D'INVERNO

(Vedi N. 14)

— Dunque noi non ci battiamo più?

— Nò, Amico mio; ed è per ciò che vi ho chiamato...

— Così va bene!.. Ma e la Cugina? diss'io non potendomi ancora riavere dallo stupore.

— La Cugina! ah! ah! mi fate ridere... Madama non è mia cugina... la conobbi tempo fa alla Pieve ad una festa campestre... per caso... non sò come! Ella mi venne vicino — le parlai — mi rispose — e si attaccò al mio braccio, obbligandomi di accompagnarla a Casa colla promessa che io sarei andato poi spessissimo a ritrovarla.

— È suo costume di far così!...

— Diffatti non ho mancato mai; molto più che mi parve una fortuna di poter così passare alla men peggio qualche ora del giorno con una donna, la quale, benchè vecchia, aveva per me maggior attraente di tutte queste giovani, che, per non far torto a nessuna, sono sì stupide da non sapervi rispondere che — *Si Signore: e non Signore.*

— È vero, è vero — io soggiunsi chinando il capo.

L'indomani il Cucchiaino fu trovato sotto quel tavolo su cui si era posato il cappello.

Il Giovanotto di spirito, che entrò, quando uscì la persona sospetta, trovato il cucchiaino nel cappello lo gettò sotto la tavola; perchè qualche altro della Società non cadesse in sospetto.

Un Giovinetto l'altro di facendo visita ad una Signora diceva, di essere associato alla gazzetta di Milano.

— Dovrebbe favorirmi quello che venne ieri per qualche ora? — disse la Signora.

— Volentieri, rispose il giovinetto, e mi procurerò il piacere di portarglielo fra pochi istanti.

Difatti poco tempo dopo, portò il giornale alla Signora, e le disse che poteva ritenerlo. In confidenza vi dirò che l'aveva trafugato al Caffè! (casi spesso ripetuti).

Una signorina di spirito doveva presentare a una Dama la moglie di suo zio: ma aveva forse qualche ragione per vergognarsi di dire questa è mia zia: disse, Signora, vi presento la zia di mia sorella.

CHIACCHIERE

Mercoledì sera andò in iscena al Comunale l'*Ajo nell'Imbarazzo*: l'esito fu alquanto buono per parte degli Artisti (eccettuato il tenore che non ne ha colpa, come suol dirsi). La prima donna Fumagalli è una buona Artista, ed il pubblico l'applaudì di cuore anche nel bellissimo rondò aggiunto all'Opera.

Al teatro del Corso la compagnia Domeniconi sempre intenta a nulla risparmiare, offerse al pubblico *Cuore ed Arte* in sette atti. Molte persone si auguravano che la sullodata Compagnia avesse questa volta risparmiato qualche cosa, non per l'esecuzione che fu bellissima, ma per il trattenimento sufficientemente lungo... Il teatro finì alle 2 del mattino.

Poche sere fa, si rappresentò la *Pia de' Tolomei*; in quanto a questo, cari Comici dovete scusare tanto... ma la pagina delle caricature è completa.

Al *Contavalli* continuano le *Pose Plastiche*: ma perchè mantenere sì poca luce in teatro? Se vi fossero maliziosi di-

— In questo frattempo poi Ella mi narrò l'amore che vi nutre... i dispetti che voi le fate... e mi seongiurò di vendicarla.

— E voi gliel promettete, assumendo il falso titolo di Cugino!!!

— Sì... ma, grazie a Dio, tutto è terminato bene... a meno che ora non ci volessimo graffiare le mani... — Disse ridendo.

— Nò, nò, sono scherzi da bimbi.

— Avete ragione.

E per tal guisa ridendo e vegliando si trascorse il resto della mattina, che divenne per me una delle più brillanti di mia vita. Però stà scritto in Cielo, che i beni durono poco!

Difatti nella sera stessa di quel giorno, circa nell'un'ora di notte, mi toglieva dal Caffè, e m'incamminava su per la Piazza (perocchè la Piazza in quel luogo ha un po' di china) allorchè improvvisamente mi sento da una mano scarna afferrare pel braccio sinistro, e con voce rauca gridare all'orecchio — Ah! sei qui sciagurato? — Alla parola sciagurato io mi rivoltò... riconosco la vecchia... e in men che nol dico, senza misurare quali fossero le di lei intenzioni, cerco di liberarmi. —

Ma si vede proprio che io sono un bue; perchè le diedi un urto talmente forte, che andò a cadere sotto il portico.

Allora io resto attonito, confuso; e nella confusione inciampo

rebbero che i personaggi si vergognano di mostrare il viso, e le mani sporche.

Dove è la barriera di porta S. Stefano? Valeva forse la pena di farla costruire in fretta in fretta perchè poi fra poco fosse levata dal suo posto e lasciata oziosa nell' officina dell' artefice?

Ve ne dirò la ragione: il Veronesi che la costruì ebbe soli otto mesi di tempo; Manini che deve adattarvi quattro carrucole non avrà ancora trovato il modo di farlo perchè va pel secondo anno che l' ha presso di sè. Ma speriamo poi di vedere un lavoro finito. (Art. Comun.)

A proposito di barriere: Cacciati al diavolo gli Austriaci, furono per tutte le città Lombarde calati i Gabbiotti o le barriere della Gran-Guardia. — Domandiamo perchè si conserva ancora a Bologna il nostro, ora che sono scappate le bestie feroci?

Allegri ragazzi, e ragazze chè siamo in Carnevale... Chi è che non si diverte? Evviva il progresso! Feste di ballo dappertutto, conversazioni obbligate a lotto reale e tombola, il giuoco prediletto delle mamme, e delle zie nubili, finalmente i teatri privati. Quest' ultima specie di divertimento non è difficile a procacciarsi; un biglietto elegante vi invita ad un trattenimento comico: ma guardatevi dal ridere quando siete nella sala; cent'occhi vi stanno ad osservare; i parenti, gli amici di tutti i comici, soci, promotori, e fautori; guai a voi se ridete, dico, perchè il vostro riso nato forse dalla soddisfazione può essere interpretato per una beffa. Tenetevi a mente: i dilettanti non desiderano farsi applaudire... amano meglio farsi compatire.

Noi Canocchiale.

Per la grazia nostra.

Organo ufficiale delle umane debolezze

cc. ec. ec.

Visto il N. 1 che si è fatto passare per N. 2 del Diavoletto, giornale fantastico.

Visto quello che dice esso Giornale N. 1, o N. 2 cioè che è sempre bene conoscere le persone con cui si ha a trattare.

Considerando

Che il Diavoletto (giornale fantastico) non avendo fir-

in un fornello, o cucina ambulante di una povera rivendugliola... e lo rovescio a terra, rompendo tutte le stoviglie...

Maledizione! — Il fracasso, le grida di quella donna, e della mia vittima, i curiosi e gli sfaciendati (merce d'ogni paese) che s'affollano, mi mettono in ispavento.

Voglio fuggire — è l'unico mezzo in tali frangenti suggerito dalla prudenza —; ma nol posso —. Pare incredibile! Aveva un piede, non sò come, imprigionato nella gabbia della Vecchia —

Tentenni... cado sù lei... mi rialzo... torno a cadere... e alla fine fra le risa di quella gentaglia mi è dato, senza cappello perchè l'aveva perduto, di scappare per un vicolo, e porre così in salvo le mie rispettabili spalle, le quali potevano essere compromesse.

Anzi lo erano — se le gambe non avessero fatto l'ufficio loro —.

Imperocchè pochi minuti dopo, il credereste? Si trovano lì il Maestro, il fratello del Maestro, il Padre del Maestro (triade famosa per menar le mani), i quali erano accorsi in difesa della Vedova... Che anzi il Maestro, come di lei Segretario e che le nutre una qualche simpatia, aveva imbrandito un grosso e lungo bastone di canna d'india coll' intenzione di farmela assaggiare.

Ma cù, cù! I pari miei non si bastonano!

Basta: trascorsa mezz'ora, e dissipata la calca, tutto era ritor-

Tipografia delle Scienze

mato alcun gerente responsabile, ma soltanto un pseudonimo impedisce perciò che il pubblico conosca con quali persone debba trattare.

Che non può soddisfare il pubblico col racconto di un ritratto in poesia, benchè sia lungo anche quattromila versi: perocchè c'è sempre il proverbio *che gli asini bigi si rassomigliano tutti*.

Che non si sa il motivo che il Direttore o Direttori del Diavoletto (*giornale fantastico*) tenga o tengano nascosto il loro nome onorevole... a meno che non fosse per eccessiva modestia.

Che però Noi avvezzi a dir pane al pane, e vino al vino non possiamo tollerare il peccato della modestia... soprattutto in un Diavolo. Perciò

Si notifica

A chiunque possa interessare che il Diavoletto è incorporato nei signori *dott. Torquato Ferrattini*, e *dott. Sebastiano Marchi*, due nomi cari alle scienze.

E d'ora in avanti, e fino a che continuerà l'anonimo tutte le volte che avremo bisogno di citare il Diavoletto (*giornale fantastico*) aggiungeremo come segue: aliter *Ferrattini, e Marchi*.

(Segue la firma)

Una buona legge della Direzione Postale merita un colpo di vista del Canocchiale.

L'ufficio dei giornali addetto alla sullodata Direzione non può ricevere che quelli che vanno fuori delle Romagne; perciò ai giornali inviati nelle Romagne, o anche nella Provincia, e dintorni di Bologna deve essere applicato uno per uno, un francobollo. Ragionevole conseguenza è che i Giornali mandati in Toscana, Modena, Lombardo e Piemonte importano un *centesimo*, quelli mandati nelle Romagne *tre centesimi*!!

SCIARADA

Tu ritrovi fra cinque il primiero;
E il meschino che speme sol ha
D'un secondo, fra cinque il pensiero:
Notte e giorno nel core gli stà.
E sospira, e pur sogna, ma invano
Che fortuna favor non gli dà,
Per cui volto all'intero sovrano
D'esaudirlo a pregarlo si fa.

R.

SPIEGAZIONE DELLA SCIARADA PRECEDENTE

Re-gola-re.

nato in silenzio... se non si vuol dar peso ad alcuni commenti che ebbero luogo in una Spezieria... ridotto d'intriganti e di somari.

Auf! come sono brutti! neri, neri... il demonio personificato.

La Vedova poi, appena fu a casa, si pose a letto e mandò pel Medico, il quale la trovò con alcune contusioni alla vita. Poverina!

Ed il Maestro, da uomo premuroso e zelante, mi diede una querela criminale... che, a dir vero, sott'altri auspici m'avrebbe fatto paura; ma oggi che le cose sono cambiate, e non si vende più la giustizia, mi fece ridere.

Io era dal lato della ragione!

Nondimeno fui consigliato dai miei Amici e dallo stesso Tenente di abbandonare quel Castello... lo esigevo la mia quiete. Ed io di buon grado accettai il consiglio, e ritornai in Città, dove ancora presentemente mi trovo felice e contento.

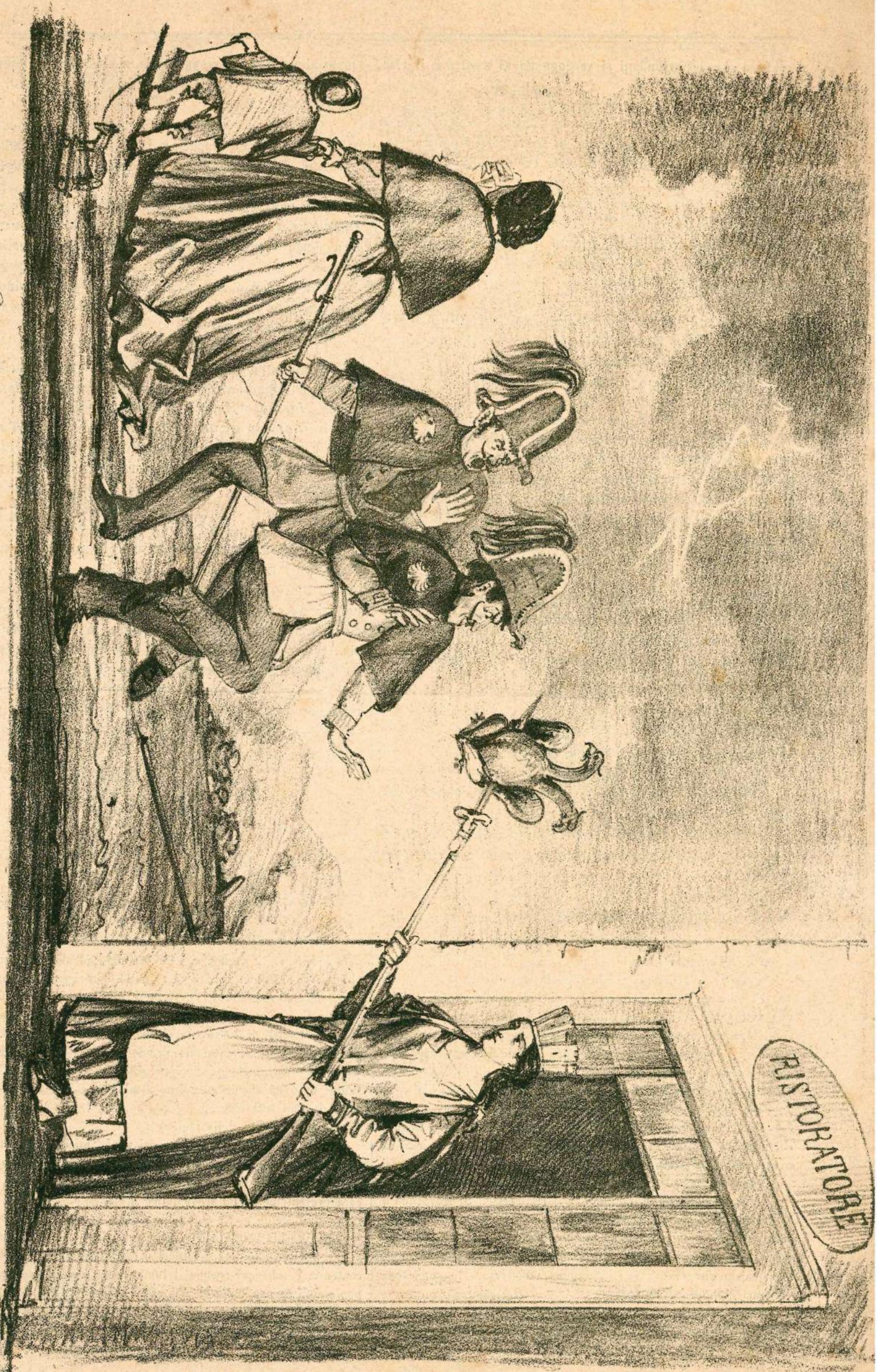
E come nò?..

La Vecchia è morta!!!

E voi pure Lettori e lettrici d'ora in avanti sarete egualmente contenti, perchè qui spengo il lume, e vado a letto col fermo proponimento di non tediarmi mai più e di mettere qui il tanto da voi sospirato FINE al Fiore d'Inverno!

Pi . . . Pi

G. BARONI Gerente



- Bella acciorna, avete qualche cosa per nostra Ristorazione ?
 - Questo eccellente arrosto allo spiedo.
 - Ben venga !! ... troppo salato !!